



di Giacomo Talignani

Clima

Cosa serve per salvare la Terra

Per salvare la Terra ci vogliono unione, azione e ambizione. Tre obiettivi che dovranno cercare di rispettare i rappresentanti e leader di circa 200 Paesi, riuniti dal 2 al 13 dicembre a Madrid in occasione della Cop25, la conferenza delle parti internazionale targata Onu in cui governi mondiali dovranno trovare una via congiunta nella decisiva lotta alla crisi climatica.

Ogni singolo Paese sarà chiamato ad indicare la strada scelta, a partire dal 2020, per migliorare le strategie di contrasto al surriscaldamento decise con l'Accordo di Parigi del 2015 e ancor prima con il Protocollo di Kyoto. Fra i punti principali, la necessità di abbandonare i combustibili fossili per ridurre le emissioni, favorire i fondi ai Paesi più vulnerabili già minacciati dal global warming e rivedere i piani di trasporti, efficienza energetica e innovazione seguendo le linee guida indicate dalla scienza.

Inoltre, sarà necessario trovare il sistema per far fronte agli enormi danni che la crisi climatica sta già creando.

L'obiettivo centrale, ovvero ridurre a zero le emissioni entro il 2050, appare però oggi ancora lontano anche a causa della difficile cooperazione fra i vari Paesi. Tra la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, politiche di sviluppo differenti fra i vari governi e contesti geopolitici fra i più disparati, la sfida alla crisi

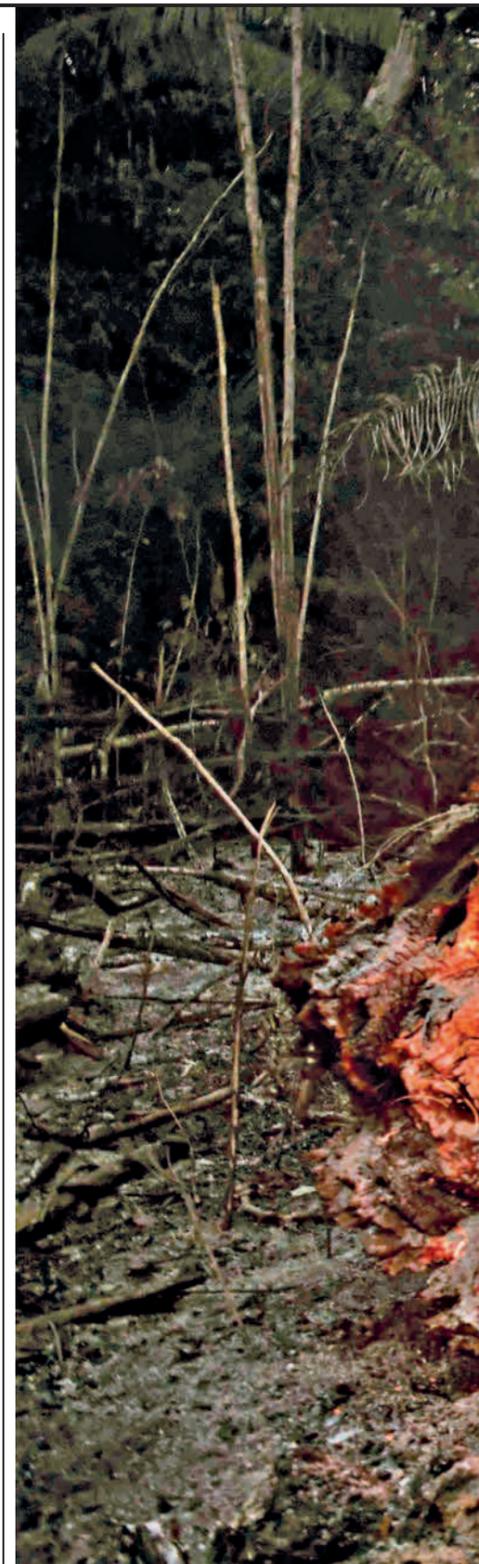
climatica necessità infatti di una cooperazione maggiore che forse solo la Cop25 potrà sancire.

Nel frattempo però servono soprattutto azioni concrete: il surriscaldamento, e i suoi vari effetti, stanno contribuendo agli incendi in Amazzonia, Indonesia, a muri di fuoco in Australia, a siccità in Africa e condizioni estreme dal Congo al Sahel, ad atolli destinati a scomparire, alluvioni sempre più potenti e fe-

nomeni meteo devastanti, come quello collegato alla recente acqua alta a Venezia, che saranno sempre più frequenti. Per questo, alla vigilia della Conferenza, che sarà connotata anche da scioperi per il clima e dalla presenza di Greta Thunberg, il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres invita tutti gli Stati a una "maggiore ambizione" nelle strategie di contrasto al surriscaldamento. Pochi giorni fa

gli eurodeputati europei hanno inoltre lanciato un monito ai governi partecipanti: "Le decisioni mondiali che saranno prese durante i prossimi 10 anni avranno un impatto sul futuro dell'umanità nei 10mila anni a venire". Dieci anni di tempo che, come ricordano gli scienziati dell'Ipcc, serviranno per invertire la rotta ed evitare così di negare un futuro alle nuove generazioni.

Alla Cop25 di Madrid si decidono le sorti del pianeta. Dalle emissioni al carbonio: ecco i 10 principali obiettivi. E l'Onu invita gli Stati ad avere "maggiore ambizione" nella lotta al riscaldamento globale



Fossili

Firme da 100 paesi per azzerare le emissioni

L'obiettivo mondiale è di portare le emissioni a zero entro il 2050. Per riuscirci, secondo l'Onu, almeno 100 Paesi dovranno indicare la via concreta per non dipendere più dal carbone, puntando sulle fonti rinnovabili. Decisive saranno le strategie che annunceranno Ue, India e



Cina. Nel frattempo l'Europa si è data un obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 come primo passo.

Diversi report, fra cui l'ultimo redatto dall'Unep, programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, sostengono che le emissioni globali di gas serra dovranno diminuire del 7,6% ogni anno dal 2020 al 2030. Solo così si potrà sperare di stare sotto la soglia di 1,5° di innalzamento fissata dall'Accordo di Parigi.

0

emissioni

È l'obiettivo mondiale entro il 2050. L'Onu: per riuscirci serve l'impegno di almeno 100 paesi.

Rinnovabili

Dall'eolico al solare l'energia dovrà essere pulita

Ogni paese dovrà sviluppare strategie per puntare sulle rinnovabili, dall'eolico sino al solare. In Europa, pochi giorni fa, la Banca investimenti europei ha annunciato lo stop a finanziamenti futuri, a partire dal 2021, legati all'uso di combustibili fossili, gas incluso. Ciò consentirà di sbloccare circa 1



trilione di euro per investimenti di azione per il clima e di progetti sostenibili collegati alle rinnovabili nel

prossimo decennio. Nella sfida alla crisi climatica energie rinnovabili ed efficienza energetica sono ingredienti fondamentali: il solo passaggio alle energie rinnovabili potrebbe ridurre le emissioni di CO2 del settore energetico di 8,1 Gt di CO2 nel 2050.

1

trilione di euro

Per il clima e progetti sostenibili collegati alle rinnovabili nei prossimi 10 anni.

Trasporti

Aerei e navi il futuro sarà elettrico

Dal prossimo anno, tutti i Paesi dovranno rivedere il proprio National contributions plans (NDCs), piano in cui si decidono le strategie per ridurre le emissioni. Nella Cop25 sarà anche chiesto che le emissioni del trasporto aereo e marittimo siano incluse nei nuovi piani con



maggiore attenzione allo sviluppo e uso futuro di veicoli elettrici. Quello della mobilità è un tema che coinvolge

industria e gli stili di vita: mentre le compagnie aeree si affrettano a cercare di ridurre le proprie emissioni di CO2 e promettere compensazioni, i Paesi presenti al vertice si confronteranno sulla decarbonizzazione dei trasporti. Si parlerà anche di mobilità urbana del futuro.

2020

anno

Tutti i Paesi dovranno rivedere i piani in cui si decidono le strategie per ridurre le emissioni.

Mercati del carbonio

Anche l'Italia dovrà dare risposte concrete

Per cercare di rimanere sotto la soglia di 1,5° rispetto ai livelli preindustriali sarà fondamentale la partita dei mercati del carbonio: alla Cop25 si terrà una difficile negoziazione relativa soprattutto alle regole (quelle dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi) sulle compensazioni e



sullo scambio di queste fra Paesi. In questo passaggio delicato, Cina, India e Brasile giocano un ruolo fondamentale per il futuro. Anche l'Italia dovrà dare risposte concrete. In un recente report di Climate Transparency il nostro Paese viene invitato sia a ridurre le sovvenzioni ai combustibili fossili, sia a sviluppare una carbon tax o un sistema di scambio di quote di emissione a livello nazionale.

1,5

gradi

L'aumento di temperatura sotto cui bisogna cercare di rimanere.

Agricoltura

Necessario cambiare gli allevamenti intensivi

L'agroalimentare incide per il 34% nelle emissioni globali di gas serra. È uno dei settori che necessita maggiormente di una revisione e che sarà oggetto di discussione. Si ipotizzano dei cambiamenti soprattutto per l'attuale industria degli allevamenti intensivi che oggi consumano



enormi quantità d'acqua e di suolo contribuendo anche alla deforestazione. Le emissioni di gas serra nell'ultimo decennio sono aumentate dell'1,5% all'anno, nonostante gli sforzi per contrastarle. Buona parte della colpa è legata al settore agricolo. Nel 2018, le emissioni totali, comprese quelle legate all'agricoltura, hanno raggiunto 55,3 gigatonnellate di CO2 equivalente.

34

per cento

L'incidenza del mercato agroalimentare nelle emissioni globali di gas serra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA